

Come liberare «tempo clinico»

SE I VOLONTARI POSSONO VALERE 20 MILA INFERMIERI

di **Giorgio Fiorentini***

In Italia la carenza di oltre 65 mila infermieri pesa sulla salute dei cittadini e liberare tempo clinico degli infermieri stessi è una soluzione che può consentire di recuperare circa 20 mila. Questo miracolo può essere fatto dal volontariato, se inteso e gestito in modo strutturato. Ecco come, con una premessa di contesto.

Quando si parla in pubblico di volontariato nel Servizio sanitario nazionale (Ssn) subito si percepisce l'ammirazione per il tempo qualificato offerto con un approccio di solidarietà e valorialità.

Quello che è difficile è farne percepire il valore strutturale, funzionale e quantitativo. E quindi ammirazione morale, ma poco riconoscimento del loro sano protagonismo organizzativo e delle competenze maturate «on the job» che derivano dalla prossimità relazionale con i pazienti e degen- ti. Questa parte è considerata

una sorta di elemento impuro (oltretutto disturberebbe «il manovratore» - governance dell'ospedale e della struttura sanitaria in generale) che va a sporcare l'estetica valoriale.

Non si comprende che valorialità e valore del volontariato sono un fatto imprescindibile per il Ssn specialmente se si vuole compensare, seppur in parte, la carenza degli oltre 65 mila infermieri di cui sopra.

Rivedere l'immagine delle professioni di assistenza in senso lato vuol dire costruire competenze allargate anche per i volontari considerando i regolamenti della comunità europea che sono contenute nella «Guida agli standard europei di qualità della validazione delle competenze del volontariato» - eQval(2025).

Principio fondamentale è che il volontario non sostituisce le attività sanitarie e quindi non riduce il carico clinico, ma riduce il carico relazionale e logistico, di informazioni e

accompagnamento di cui hanno bisogno i pazienti e degen- ti e che ora pesa sugli infermieri e sugli Oss (operatori socio sanitari).

Si pensi allo sviluppo di tecnologia per l'accesso ai Cup (Centro unico di prenotazione) dove i totem per accettazione-prenotazione hanno bisogno della presenza di volontari che aiutano e spiegano l'iter di accesso. Se non ci fossero i volontari dovrebbero esserci dipendenti della struttura. Tutto questo libera tempo professionale e clinico di infermieri. Da studi fatti il tempo potenzialmente recuperabile è del 5-15% del tempo infermieristico totale.

Andiamo nel concreto: considerando che il sistema infermieristico (circa 400 mila infermieri) vale circa 700 milioni di ore annue e qualora l'attività di volontariato liberasse e recuperasse il 5% del tempo lavoro infermieristico totale, si avrebbe un risparmio di 35

milioni di ore che equivalgono a 20 mila infermieri «full time equivalent».

Cioè avremmo tempo clinico e specializzato di circa 20 mila infermieri che è una quota della mancanza.

**Università Bocconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%